

RSS Iscriviti: RSS feed

Poetarum Silva – the meltin'po(e)t_s

- Nie wieder Zensur in der Kunst -

Remo Fasani sul carteggio con Cristina Campo (intervista di Laura di Corcia)

Publicato il 19 giugno 2012 da gianni montieri

15



(<http://poetarumsilva.files.wordpress.com/2012/06/cristina-campo-2.jpg>)

Da dove partire, per costruire un edificio, se non dalle fondamenta? E, giacché l'uomo di pensiero può essere accostato per somiglianza a uno stabilimento fatto e finito, possiamo tranquillamente utilizzare questo paragone per introdurre un capitolo della lunga storia di Remo Fasani che secondo noi possedeva già *in nuce* tutto il suo percorso futuro, di uomo, studioso e poeta. Trattasi del soggiorno fiorentino (dal 1950 al 1951), un anno importantissimo e costellato da amicizie – intellettuali e affettuose – che l'allora studente, fresco di laurea, si portò con sé una volta rientrato in Svizzera, in quei Grigioni che già gli avevano dato i natali, prima, e poi a Neuchâtel, dove insegnò per anni letteratura italiana all'Università. Fra tutti questi rapporti, spicca per intensità e durezza quello con la poetessa Vittoria Guerrini, alias Cristina Campo, autrice di saggi e di raccolte di valore come *La Tigre Assenza*, sofisticata traduttrice di Hölderlin, John Donne e Simone Weil. Remo Fasani l'aveva conosciuta grazie all'intermediazione del suo compagno Leone Traverso, che con lui condivideva la passione per la traduzione dei poeti germanofoni, primo fra tutti Hölderlin. Durante il soggiorno fiorentino, i due si frequentarono assiduamente, quasi tutti i giorni. Una volta tornato in madrepatria, non ruppero i rapporti, ma anzi li nutirono con un carteggio assiduo e profondissimo, intellettualmente sofisticato. Le lettere che Fasani scrisse alla Campo sono purtroppo andate perse a causa dell'incuria degli eredi della poetessa, venuta a mancare prematuramente già nel 1977, a Roma, dove viveva con il compagno Elémire Zolla.

Invece le missive della poetessa sono state gelosamente custodite dallo studioso svizzero, che poi decise di affidarle alla Biblioteca di Lugano, dove esiste un fondo a suo nome. L'anno scorso, per le edizioni Marsilio, hanno rivisto la luce, grazie al generoso lavoro della curatrice, Maria Pertile. A margine della pubblicazione, intitolata "Un ramo fiorito", siamo andati a trovare lo studioso Remo Fasani, che, dopo aver vissuto lunghi anni a Neuchâtel, ora abita a Grono.

Professor Fasani, lei frequentò molto Cristina Campo da giovane. Il carteggio è una testimonianza di questo affetto e di questa stima. Come la definirebbe?

Intensa. Nella conversazione era molto affabile, aristocratica. Anche se c'era sempre in lei qualcosa di impulsivo che non riusciva a frenare. Forse la condizionavano anche le sue origini ebraiche; ma a dire il vero durante gli anni fiorentini la religione aveva un ruolo marginale. Ripeto, Cristina Campo era intensa. Intensa fino alla violenza, a volte.

In che senso?

Nelle lettere a un certo punto si vede che ci fu un raffreddamento dei rapporti. Il motivo fu la sua insistenza. Pubblicò un saggio a mio nome, "Dell'attenzione" (ora contenuto in "Gli imperdonabili", ndr), senza prima chiedermi l'autorizzazione. In realtà il saggio era molto profondo e le idee che aveva esposto mi trovavano d'accordo. Quindi mi sarei dovuto sentire onorato da questa attribuzione. Ma mi arrabbiai per le modalità; avrebbe prima dovuto verificare la mia disponibilità. E non lo fece.

Per quale ragione agì così?

Le faceva comodo avere la firma di un uomo. Quelli erano anni in cui la questione delle donne non era ancora stata affrontata. Se la cavò con una scusa. Visto che aveva citato solo le mie iniziali, attribui lo scritto a Renzo Fiamma e chiuse così la questione. Ma io mi indispettii in ogni caso.

Non ci furono episodi analoghi?

Leggendo le lettere si può notare quanto insistette perché mi recassi a Firenze a vedere la mostra sui grandi pittori del Quattrocento da lei stessa curata.

Il suo rapporto amoroso con Leone Traverso fu molto travagliato. Con lei ne parlò mai?

Sì, si sfogava molto. I due erano in crisi ma lei sosteneva ancora quella relazione per una sorta di idealismo. Si vedevano raramente, ma lei mi ripeteva sempre che quella relazione non fosse ancora giunta a conclusione, su un piano spirituale. Soffrì molto per questa faccenda.

E come mai, a suo parere, questa poetessa è stata esclusa dal Parnaso dei grandi poeti del Novecento?

Potremmo parlare della sua conversione e di questo lato caratteriale, ma in realtà si trattò anche di una questione politica. Non è mai stata accolta nelle antologie del Novecento perché aveva una cultura di destra, mentre a quei tempi l'intelligenza letteraria di profilava più a sinistra. Comunque è inconcepibile che sia stata esclusa in questa maniera. Le poesie prima della conversione sono meravigliose. Io credo che sia una delle voci più autorevoli del secolo passato. E non parlo solo della sua poesia, anche della prosa. Alcuni suoi saggi sono perfetti, il massimo che ci si possa aspettare.

Dal carteggio possiamo evincere anche un brillante confronto sulla vostra produzione poetica.

Sì, Cristina Campo mi aveva eletto a suo lettore ufficiale, anche su pressione della madre. Teneva molto al mio giudizio. Mi sottoponeva qualsiasi testo scrivesse. E anch'io le sottoposi parecchie poesie.

A Firenze incontrò anche altri intellettuali. Chi le rimase nel cuore?

Mario Luzi. Anche con lui ebbi uno scambio abbastanza importante. Gli sottoposi le mie poesie e lui le apprezzò (la raccolta "Qui ed ora", ndr). Col tempo capii che il suo tempo era limitato e che non riusciva nell'intento di seguire bene il cammino poetico altrui.

Com'era Firenze, in quegli anni?

La guerra era finita da poco, erano anni tranquilli. Mi è rimasta nel cuore. C'erano maestri importanti, come Roberto Longhi, Attilio Momigliano. Seguivo le lezioni di De Robertis e di Migliorini. Seguivo le loro lezioni con molto interesse. Ma avevo capito che avevano dei limiti. E che in Italia esistevano dei baronati inattaccabili. Per esempio, Gianfranco Contini. Nessuno poteva permettersi di confutare le sue tesi. Io lo feci scrivendo un saggio sul "Fiore", da lui attribuito a Dante. Nel mio studio spiego che la cosa è impossibile, perché l'Alighieri morì prima che il poemetto fosse scritto.

intervista di Laura di Corcia

(uscita su Cenobio, rivista di letteratura del Canton Ticino.)

Taggato con: [carteggi](#), [Cristina Campo](#), [Firenze](#), [laura di corcia](#), [maria pertile](#), [mario luzi](#), [poesia](#), [Remo Fasani](#)

Pubblicato in: [articoli \(http://poetarumsilva.wordpress.com/category/articoli/\)](#), [gianni montieri \(http://poetarumsilva.wordpress.com/category/gianni-montieri/\)](#), [Interviste \(http://poetarumsilva.wordpress.com/category/interviste/\)](#), [poesia \(http://poetarumsilva.wordpress.com/category/poesia/\)](#), [saggi \(http://poetarumsilva.wordpress.com/category/saggi-2/\)](#)

15 Commenti "Remo Fasani sul carteggio con Cristina Campo (intervista di Laura di Corcia)" →

1.

[gianni montieri](#)

[19 giugno 2012](#)

Leggo un professor Fasani un po' "nervosetto" in alcuni punti o sbaglio?

[Replica](#)

○

[Incubo](#)

[19 giugno 2012](#)

Non sbagli, era stato un po' messo da parte sia come intellettuale che come poeta e aveva accumulato un po' di rabbia.

[Replica](#)

2.

[sergiofalcone](#)

19 giugno 2012

Stiamo parlando di giganti, al confronto degli scrittorucoli rampanti dell'oggi. Remo Fasani e Cristina Campo. Dei giganti anche per il coraggio, la dedizione alla letteratura e la coerenza. ... http://youtu.be/0ncijtoKE_Y ...

Replica

3.
fabio michieli

19 giugno 2012

stiamo parlando di uno risentito che non parla minimamente di un gigante (Cristina Campo), bensì solo e soltanto di sé stesso.
per altro sparando un'emerita cantonata sulla questione legata al "Fiore".
che non sia dantesco lo si sa da prima che morisse Contini, ma pensare che sia successivo alla morte del Sommo Dante è cosa che non si può leggere

Replica

4.
jacopo Ninni

19 giugno 2012

Un risentito che tende solo ad evidenziare quanto gli altri abbiano mancato nel confronto del suo lavoro e che usa il nome della Campo solo per portare acqua al suo scarso mulino. per il resto solo gossip e banalità che non aggiungono nulla.

Replica

5.
Alessandra Trevisan

19 giugno 2012

sono d'accordo sul fatto che non aggiunga nulla rispetto a quanto già sapevo sulla Campo. Probabilmente avrei spostato un po' l'attenzione anche delle domande su altro.

Replica

6.
gianni montieri

19 giugno 2012

mi spiegate, però, una cosa? Io sono tra quelli che conosce meno la Campo, mi dite però, a questo punto, al di là, dell'evidente risentimento di Fasani, quale rilevanza ha questo carteggio rispetto agli altri più noti?

Replica

7.
Alessandra Trevisan

19 giugno 2012

nella mia piccola esperienza dico che questo è il primo carteggio in ordine cronologico, e risale

ai primi anni '50 (fino al '54) e credo sia importante perché contiene già alcuni dei cardini per capire soprattutto Gli Imperdonabili, e dunque su cosa si fondasse la sua Attenzione critica. C'è già nel carteggio l'amore per Simone Weil – che se non sbaglio le aveva donato proprio Traverso -, Hofmannsthal, e molti altri, e si parla del Riccardo III di Shakespeare e delle poesie della Campo stessa.

Mentre seguivo il monografico che Rolando Damiani ha tenuto l'anno scorso a Ca' Foscari, non ho potuto fare a meno di intrecciare la lettura degli epistolari alla quella de Gli Imperdonabili perché permette di scavare a fondo nella sua opera; si dice che siano tra i più belli del Novecento e di sempre, come genere letterario. Damiani dice che siano al pari di quelli di Leopardi.

Ricordo che questo l'ho letto in una piovosa mattina di marzo, con il Ponte della libertà invaso dagli operai della Fincantieri, il mio autobus fermo in mezzo al traffico per due ore: me lo sono bevuto, affascinata completamente dalla Campo, dalle sue poesie, dall'Esattezza delle sue immagini anche in prosa. La Campo vive di una bellezza letteraria davvero rara, che ho scoperto solo da un anno appunto, sebbene sia molto lontana dalla mia visione della vita e del mondo (chiusa sempre in casa, iper-protetta, ipocondriaca e malata, con tendenze di destra – ricordo soprattutto nelle Lettere a Mita), è letterariamente contagiosa.

Replica

○

gianni montieri

19 giugno 2012

grazie Alessandra

Replica

8.

Incubo

19 giugno 2012

Il carteggio è meraviglioso. L'avete letto?

Ecco una lettera:

Caro R.,

a me sembra che la primavera abbia tutti gli attributi del poema perfetto; ritmo e controritmio, sapore massimo di ogni istante, capovolgersi continuo di tempo e di spazio – Non prova lei, in questi giorni, una sensazione come di bocci che si distaccino con dolore dai rami mentre le foglie cadute vi ritornano in volo? Non le accade di attendere pallido, col cuore in gola il suo passato, di piangere rabbiosamente il suo futuro? Non la prende l'impulso di dare tutto il suo sangue a ciò che ama e insieme quello di fuggire nel più lontano chissàdove, solo come il primo uomo, in un'aria di schiuma e di buona ventura? E una voglia di vivere tale da desiderare d'esser già morto (...).

Poi, al di là della bellezza di alcune lettere, ogni documento letterario ha un suo diritto di cittadinanza (e pubblicazione) e merita di essere letto e conosciuto, altrimenti non dovremmo più pubblicare opere minori etc. Che discorso è, questo?

Io credo che ci siano degli elementi interessanti nella mia intervista a Fasani, per esempio l'accento su certi eccessi caratteriali della Campo. E poi la destinazione era una rivista elvetica,